

Buonasera,

mi chiamo Adalgisa De Marco sono un Assistente Sociale Coordinatore e lavoro presso il Nucleo Operativo Tossicodipendenze della Prefettura di Lecco.

Vorrei ringraziare il Dipartimento per le Libert  Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, per la scelta significativa di farsi rappresentare a questo tavolo di confronto da un Assistente Sociale, in quanto ci  evidenzia l'importanza attribuita dal Dipartimento stesso alla componente sociale e preventiva del procedimento previsto dall'art 75, nei confronti delle persone segnalate per uso di sostanze stupefacenti.

Ulteriori segnali di questa attenzione da parte del Dipartimento sono stati l'impegno profuso per giungere alla assunzione di un contingente di 18 AS, assegnate a prefetture che presentavano carenze in organico di personale di Servizio Sociale, oltre all'organizzazione di un'attivit  di formazione e di aggiornamento rivolta a tutti gli A.S. dei Not che si   svolta presso la Scuola Superiore del Ministero dell'Interno.

La finalit  dell'intervento che mi accingo ad effettuare, i cui contenuti sono stati condivisi con i colleghi dei diversi NOT,   quella di fornire spunti di riflessione sulla normativa, a partire dall'operativit  dei NOT, e dall'evidenze concrete che derivano dall'esperienza del Servizio Sociale delle Prefetture.

Partiamo dagli obiettivi e dalle finalit  del DPR 309/90 con particolare riferimento all'art 75 e alla costituzione del NOT.

- Un importante principio sancito dalla legge   la non liceit  del consumo di sostanze stupefacenti con il conseguente obiettivo di un' azione dissuasiva rispetto all'uso di tali sostanze.

La conoscenza della norma e la piena consapevolezza del divieto sono il primo e imprescindibile passo verso un'effettiva valenza dissuasiva della norma stessa.

A questo proposito, rileviamo nei nostri contatti con le persone segnalate, i loro familiari, con gli studenti e gli insegnanti e con gli operatori dei Servizi, che ancora oggi vi  , in generale, una informazione distorta o errata del dettato normativo.

Per questo segnaliamo la necessit  di individuare forme di comunicazione diversificate ed efficaci tali da favorire una conoscenza corretta e il pi  diffusa possibile.

A tal proposito in diverse realt  i Nuclei Operativi si sono fatti parte attiva, avviando da tempo collaborazioni con le scuole, nell'ambito di progetti di educazione alla salute e alla legalit , con il coinvolgimento di studenti e insegnanti, talvolta anche con le famiglie, o progetti in cui si sono utilizzati mezzi di comunicazione quali internet, di facile accesso per la popolazione pi  giovane con i quali rispondere alle domande sulla legge, allargando cos  l'informazione ben oltre i soli soggetti segnalati.

- Un altro obiettivo dell'art 75   quello di entrare in contatto precocemente con i consumatori di sostanze stupefacenti, cos  da poter attivare interventi di prevenzione secondaria e di recupero, favorendo l'avvicinamento ai Servizi Territoriali per un'eventuale presa in carico.

Ricordiamo qui la specificit  dei soggetti che afferiscono ai nostri Uffici: persone per lo pi  giovani, consumatori dei derivati della cannabis e alcool, consumatori pi  o meno occasionali di cocaina, sostanze di sintesi, sempre pi  spesso di oppiacei per via inalatoria, persone certamente a rischio ma che di questo rischio sono poco o per nulla consapevoli, che nella maggior parte vivono la prima esperienza di contatto con i Servizi.

Nei loro confronti   assolutamente necessario operare un'azione informativa, dissuasiva, di counseling e di "aggancio" ai servizi del territorio per un trattamento precoce laddove ci  sia utile e opportuno.

Alla luce della nostra esperienza evidenziamo alcuni aspetti della normativa che hanno dato dei riscontri positivi nella nostra operativit :

mentre prima dell'entrata in vigore della legge 49/06 la competenza nella trattazione dei procedimenti, e quindi dei colloqui, era attribuita alla Prefettura del luogo ove era stato commesso l'illecito, ora invece   competente a provvedere il Prefetto del luogo di residenza dell'interessato.

Ci  consente la riunificazione in capo ad un unico ufficio NoT di eventuali diversi provvedimenti a carico dello stesso soggetto.

Ne consegue una maggiore efficienza nella gestione degli aspetti burocratici del procedimento, ed un pi  stretta e continuativa collaborazione del Not con i servizi pubblici e privati del proprio territorio.

Inoltre, ora la norma individua e prevede programmi non pi  solo terapeutici-socio-riabilitativi, ma anche informativi- educativi: ci  va nella direzione di una maggiore capacit  di rispondenza ai bisogni espressi e rilevati durante il colloquio con l'Assistente Sociale del NOT, con l'offerta di specifici interventi mirati a questa fascia di

popolazione.

Nella stessa direzione va la possibilità di attivare altri soggetti del Sistema Locale dei Servizi oltre ai Sert.

Sempre partendo dalla nostra concreta operatività nei NOT e dai dati relativi ai procedimenti, vediamo come le modifiche apportate all'art. 75 dalla L.49/06 abbiano, di fatto, introdotto anche elementi di criticità che riteniamo di dover segnalare:

- Il novellato articolo 75 non prevede una sospensione del procedimento in caso di invio ai servizi di cura e di adesione al programma proposto, ma un semplice “invito” a prendere contatto con i servizi, contestuale all'applicazione delle sanzioni.

Ciò ha comportato tre effetti a nostro parere non in linea con gli obiettivi di partenza:

1) Se la richiesta di svolgere un programma è strumentale ad ottenere la revoca delle sanzioni già irrogate, la persona interessata è motivata a svolgere un programma/percorso nel più breve tempo possibile, con la mera finalità di ottenere un certificato, vanificando la possibilità di avviare un reale percorso di consapevolezza e di modifica degli stili di vita.

2) Molti soggetti, soprattutto se già segnalati, sapendo di incorrere comunque nella sanzione, non si presentano neppure al colloquio con l'assistente sociale del NOT.

3) La nuova normativa ha indebolito il rapporto tra prefetture e SERT, che invece con la precedente norma collaboravano, anche formalmente, con il fine comune del recupero dei soggetti segnalati e della verifica dell'osservanza del patto terapeutico.

Alla luce di quanto esposto, riteniamo auspicabile indirizzare eventuali modifiche normative nel senso di fornire la possibilità al Prefetto, di non irrogare immediatamente le sanzioni, ma di avere la possibilità di archiviare il procedimento ai soggetti segnalati che accettano di aderire al programma, presso i Servizi preposti e lo concludano positivamente.

- Un altro aspetto di criticità è la necessità di analisi quali/quantitative come elemento discriminante per la determinazione della fattispecie di cui all'art. 75 oppure 73, ha comportato alcune significative conseguenze:

1) la carenza di strutture e di laboratori delle forze dell'ordine in cui effettuare tali analisi gratuitamente, in alcune realtà ha comportato un notevole aumento dei costi, in altre addirittura l'impossibilità di effettuare le analisi poiché di fatto a tutt'oggi il Dicastero della Salute non ha provveduto a dare disposizioni attuative in merito, come invece prevede il novellato art 75.

2) Si è verificato di conseguenza un allungamento dei tempi tra la contestazione del fatto e il colloquio in Prefettura, che incide negativamente sulla possibilità di avviare un intervento precoce e quindi sull'efficacia stessa del dettato normativo.

3) Si vuole inoltre evidenziare un altro motivo per cui tale elemento concorre ad allungare i tempi del procedimento: anche quando la sostanza sequestrata supera la quantità di principio attivo previsto per l'uso personale, in assenza di ulteriori elementi di colpevolezza, la magistratura spesso rinvia la persona segnalata al Prefetto competente.

Se da un lato il Dipartimento delle Libertà civili del Ministero dell'Interno in questi ultimi tempi ha messo il proprio impegno al fine di assunzione di nuovo personale che di mobilità interna, in soccorso delle realtà territoriali più sofferenti, proprio per affrontare il problema dell'arretrato e per velocizzare i tempi di convocazione, dall'altro le nuove procedure sono andate in una direzione opposta. Proponiamo perciò che venga fatta una valutazione di impatto di tale disposto normativo considerandone i costi e i benefici.

Concludiamo con una riflessione sulla necessità di lavorare in modo integrato e coordinato all'interno del sistema locale dei Servizi Socio-Assistenziali.

Molti Not hanno attivato una modalità di lavoro in rete sul territorio: non si tratta di una sovra struttura formale ma proprio di una modalità operativa che attiva sinergie e articola le possibilità di offerta per i giovani.

Nelle realtà territoriali dove questa modalità è prassi consolidata, diversi sono stati i progetti promossi e coordinati dai Not, nati da una lettura e da un'analisi del fenomeno delle dipendenza che la Prefettura, in qualità di osservatore privilegiato, può fare.

Sottolineiamo tre aspetti essenziali che hanno indirizzato la progettazione svolta da molti NOT.

1. I soggetti segnalati sono in media molto più giovani dei soggetti in carico ai Sert, e ciò implica una maggiore possibilità di aggancio precoce attraverso l'attività legata all'applicazione dell'art 75.
2. Questa caratteristica permette di aprire ambiti di azione per persone che non hanno ancora percorso

tutte le tappe di addiction e che, conseguentemente, possono essere sensibili a proposte pedagogiche forti ma non autoritarie e che sappiano trasformare una relazione potenzialmente forzata – in quanto originata da un procedimento amministrativo- in una relazione di scelta: un percorso a cui il ragazzo può aderire ma anche condividere.

3. L'apertura al territorio è indispensabile perchè spesso le problematiche che arrivano ai nostri Servizi attengono all'area del disagio giovanile. In conseguenza i servizi più consoni con i quali instaurare rapporti stabili, sono spesso quelli che agiscono nell'ambito del sociale più che quelli della tossicodipendenza.

Un segnale fortemente positivo relativo a questo metodo di lavoro, funzionale ed efficace, è rappresentato dal fatto che gli operatori di alcuni Not partecipano ai tavoli di programmazione dei piani di zona per la redazione del Piano triennale, concorrendo quindi al pari degli altri soggetti presenti ai Tavoli, non solo all'analisi delle problematiche presenti nel territorio ma anche soprattutto all'individuazione delle azioni e degli strumenti utili ad incidere sulle criticità evidenziate.

Vi ringrazio per l'attenzione.